

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio
e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA



*ci piacque con Nostro
Decreto in data ven-
ti settembre millesimo
vecentoventotto concedere alla
Istituto Ravasco in Genova
la facoltà di usare un emblema.
Ed essendo stato il detto Nostro
Decreto registrato, come aveva-
mo ordinato, alla Corte dei Conti
e trascritto nei registri della Con-*



FERT

sulla Araldica e dell' Archivio di Stato in Roma, Vogliamo, ora, spedire solenne documento della accordata grazia all' Istituto concessionario. Perciò, in virtù della Nostra Autorità Reale e Costituzionale, dichiariamo spettare all' Istituto Ravasco in Genova il diritto di fare uso di un emblema miniato nel foglio qui annesso formato da due stemmi accollati: il primo d'oro, ai S. Cuori radiosi di Gesù e Maria, di rosso; il secondo troncato, sopra d'azzurro, al leone leopardito d'oro, tenente con la branca destra una rapa, al naturale, sotto d'azzurro, a due bande d'oro. Gli scudi fregiati di un ramo di palma e di uno di clivo, decussati sotto la punta degli scudi stessi, divergenti e legati di rosso. Comandiamo poi alle Nostre Corti di Giustizia, ai Nostri Tribunali ed a tutte le Potestà civili e militari di riconoscere e di mantenere allo Istituto Ravasco in Genova i diritti specificati in queste Nostre Lettere Patenti, le quali saranno sigillate con Nostro Sigillo Reale, firmate da Noi e dal Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, e vedute alla Consulta Araldica.
Date a Roma, addì quattro del mese di aprile dell'anno millenovecentoventinove, trentesimo del Nostro Regno.



Vincenzo Emanuele

M. M. M.

Viste e trascritte nei registri della Consulta Araldica
oggi undici aprile millenovecentoventinove Anno VIII

Il Cancelliere
della Consulta Araldica

De Bonasij 7

